

→ **Senza quella della Cgil** domani le firme all'accordo che riforma il modello contrattuale
→ **Meno spazio** alla contrattazione secondo Camusso e Epifani (presenti all'incontro)

Nascono i contratti versione Confindustria

Foto Unità



La manifestazione della Cgil del 4 aprile scorso

Ultima firma domani, mercoledì, per la riforma del modello contrattuale. La Cgil ci sarà ma, come già avvenne il 22 gennaio, la sua sigla non sarà in calce. Sulla carta la partita è chiusa: la parola passa alle categorie.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

L'appuntamento è alle 19 di mercoledì alla Foresteria di Confindustria, si firmeranno gli «allegati» dell'accordo che riforma il modello contrattuale, cioè le norme applicative. È la firma definitiva, quella che - almeno sulla carta - chiude la partita. Anche su questo documento mancherà la sigla della Cgil che sarà però presente all'incontro con Guglielmo Epifani e Susanna Camusso. Rappresentate al vertice anche le altre sigle sindacali e d'impresa.

A due mesi e mezzo dall'intesa separata di Palazzo Chigi, il sindacato di Corso d'Italia non ha cambiato idea, anzi. Il testo degli allegati circolato in questi giorni rafforza nella Cgil il convincimento di una riforma fatta male, sbagliata. «La struttura è quella del 22 gennaio - spiegano in Cgil - con un ulteriore restringimento della contrattazione».

IL COMITATO

Gli spazi a disposizione delle parti sociali vengono irreggimentati, ampi poteri finiscono nelle mani di un «comitato interconfederale» che nella definizione di Susanna Camusso diventa una sorta di «tribunale» della buona condotta della contrattazione. Sarà questo comitato, ad esem-

Applicazione

La parola alle categorie
Piattaforma unitaria
per gli alimentaristi

pio, a «ricevere» i numeri dell'Ipca, cioè del nuovo indicatore assunto per calcolare l'aumento del costo della vita, e a valutarne gli eventuali scostamenti.

È chiaro che la contrattazione così come è stata negli ultimi 15 anni viene totalmente modificata. Per la Cgil, in peggio, per Cisl, Uil e tutte le associazioni di impresa a cominciare da Confindustria che ha dettato legge, ne esce migliorata, più moderna, al passo coi tempi. I fatti diranno chi avrà ragione. Intanto le categorie, che hanno la titolarità della con-

trattazione a livello nazionale, procedono per conto loro. E sembrano intenzionate a non mollare le «condizioni di miglior favore» che derivavano dal vecchio modello.

I sindacati degli alimentaristi hanno raggiunto un'intesa unitaria e la loro piattaforma è già nelle mani di Federalimentare, la controparte. La richiesta di aumento salariale è di 173 euro «è il 9.8% in più in tre anni - spiega la segretaria di Flai-Cgil Stefania Crogi - Occhio e croce l'Ipca nel triennio avrebbe dato circa il 5%».

PRIMA RISPOSTA

Un esempio che è già risposta a chi (dentro la Cgil lo fa il leader di Rete 28 aprile, Giorgio Cremaschi) sostiene che la Flai abbia applicato l'accordo che la Cgil non ha sottoscritto. «La nostra piattaforma prevede un recupero negoziale nell'arco dei tre anni - continua Crogi - una verifica che resta nelle mani delle parti». Nessun «comitato interconfederale», insomma. Quan-

SAFILO UDINE

Solidarietà

Pasqua in fabbrica per i lavoratori della Safilo, 780 a rischio lavoro. La solidarietà dell'arcivescovo di Udine, mons. Brolo.

to alla triennialità «era prevista nella piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil, come pure la bilateralità limitata ad interventi di integrazione al reddito dei lavoratori e non alla gestione di pezzi di mercato del lavoro. Abbiamo usato le stesse parole di quel documento».

Nonostante l'invio a Federalimentare, i sindacati restano in attesa di una convocazione del tavolo di trattativa che però non arriva. «Il dubbio è che Confindustria stia cercando di bloccare i tavoli negoziali proprio perché le nostre richieste non sono formulate sulla base dell'accordo del 22 gennaio», commenta Crogi. Diversa, ma simile la situazione nelle telecomunicazioni, settore in cui le piattaforme presentate sono tre, una per ogni sigla: quelle di Slc-Cgil e di Uilcom-Uil sono pressoché uguali, entrambe richiedono un aumento di 175 euro, anche questo lontano dall'Ipca. Nella sua piattaforma, la Cisl non ha indicato cifre. ♦